

del glorioso ragionamento: esso poi a' 20 partì per Palermo (il ch. Pistolesi, *Vita di Pio VII*, di quanto vado descrivendo ne dà distinta notizia: egli dunque dice che il duca si presentò in Venezia, sotto il nome di conte di Maillary). Il 19 si trasferì all'isola di s. Clemente, visitò la chiesa, die' nel coro a baciare il piede agli eremiti camaldolesi, ed a molte altre persone, ed entrato nel chiostro, si fermò qualche tempo benignamente con alcuni religiosi. Fu poi ossequiato a s. Giorgio dall'arcivescovo di Milano, e da' vescovi di Modena e di Rimini. Domenica 20 condottosi nella chiesa de' ss. Apostoli, in cui si celebrava pomposamente la festa titolare, fu ricevuto da' fratelli della scuola e da' sacerdoti alla riva, e sulla porta del tempio dal cardinal Vincenti. Ricevuta la benedizione col ss. Sacramento dal cardinal Somaglia, in sagrestia permise che gli baciassero il piede il clero e i capi del sodalizio. Il 21 ricevè i deputati della società degli avvocati, del capitolo di s. Bartolomeo, del Friuli, de' maestri della dottrina cristiana; e nel pomeriggio andò all'isola di s. Elena a orare nella chiesa de' monaci olivetani, a' quali die' poi il piede a baciare. Nel dì seguente e nelle ore pomeridiane all'improvviso recossi al suddetto palazzo del patrizio Caterino Corner alla Giudecca, ricevuto con ogni dimostrazione ossequiosa; restò commosso e sorpreso quel ragguardevole veneto di tanta graziosa benignità, consolato in veder visitata dal supremo Gerarca la sua cappella domestica, da lui arricchita di sagri ornamenti e insigni ss. Reliquie, e confuso per sì segnalata onorificenza. Dopo di ciò il Papa tornò nell'isola di s. Clemente a fare orazione nella chiesa, e visitare nel chiostro gli eremiti camaldolesi. Restituitosi a s. Giorgio, concesse udienza a' canonici del ss. Salvatore ed a' cappuccini. A' 23 festa di s. Giorgio martire, secondando l'invito del p. abbate e de' monaci del monastero da lui abitato, calò in chiesa a celebrare la messa all'altare

del glorioso Santo titolare, e ne ascoltò altra da un suo cappellano segreto; dopo di che in sagrestia appagò le pie brame delle dame, d'altre signore ed altri, con far loro baciare il piede. Indi aggradi un rinfresco della monastica comunità. Nel pomeriggio tornò a visitare la chiesa, e si prestò poi a far baciare il piede alle dame e altre persone accorse. Nel dì seguente andò nel monastero delle eremite nella parrocchia de' ss. Gervasio e Protasio, e dopo visitato il ss. Sacramento, permise alle monache che gli baciassero il piede. Tornato alla sua residenza, concesse udienza a' filippini di Venezia, ed a' deputati del capitolo di Concordia. Altrettanto nel dì seguente ottennero que'd'Asolo e del suo capitolo, l'arcivescovo d' Udine, allora metropolitano dell'Istria e Terraferma, ed i vescovi di Lodi e Gubbio. A' 26 visitata la chiesa di s. Giacomo alla Giudecca, de' serviti, si trasferì in quella delle benedettine de' ss. Cosma e Damiano magnificamente ornata. Entrato nel monastero col l'arcivescovo di Milano e mg.^f Gallerati-Scotti, ne permise l'accesso a molte persone, che colle monache gli baciaron il piede. La badessa gli fece presentare dalla più giovane dell'educande una mappa rappresentante un piccolo triregno, circondato da una ghirlanda di scelti fiori; ed una cassetta con ricca pianeta di ganzo d'argento fiorato guernita d'oro, colla stola e manipolo, amitto e camice con eleganti merletti, e cingolo di seta con fiocchi d'oro. I deputati lo servirono di nobile rinfresco. Nel pomeriggio de' 28, visitata la chiesa delle monache francescane del s. Sepolcro, l'altare col miracoloso simulacro di Gesù morto, e il sotterraneo ove si custodiva, passò nell'adiacente monastero a rallegrare le monache colla sua benedizione e concessione del bacio del piede, e con visitarne due inferme: degnandosi poi gustare un rinfresco. A' 29 fu al monastero delle teresiane, ricevuto alla riva da mg.^f Gallerati-Scotti. Orò dal co-